

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Circolare 465

In Memoriam
Fr. Yemanu Jehar
Kiar



Consiglio Generale
Roma, Italia

Circolare 465

Dicembre 2012

Fratel Yemanu Jehar Kiar, FSC



1944 – 2012

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Consiglio Generale

Roma, Italia

Traduttori: Fr. Vincenzo Pisani - Carla Trombetta

Fratelli delle Scuole Cristiane

Via Aurelia 476

00165 Roma, Italia

Fratel Yemanu Jehar è stato una persona in cui diverse culture, lingue e tradizioni si erano ben integrate e armonizzate, tanto da formare un unico carattere; dove forza e determinazione, intelligenza e socievolezza andavano di pari passo. La sua ampia visione e la sua apertura mentale, ereditate per lo più dalla sua famiglia, dal suo gruppo etnico e dalla sua formazione religiosa, si svilupparono e maturarono nell'Istituto De La Salle dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Yemanu nacque il 7 giugno 1944, a Keren, Eritrea; figlio del Sig. Jehar Kiar, musulmano; la sua seconda moglie, la Sig. ra Hiwet Mndal, era cristiana. Fu battezzato nella Chiesa cattolica ed educato nei valori cristiani da sua madre e dai suoi familiari, in particolare da una zia che, dopo la morte prematura della madre, divenne la sua seconda mamma, alla quale rimase fortemente legata per il resto della sua vita. Egli spiegava che il suo nome Yemanu significava "*mano destra*", nome datogli dal padre, che sperava che il figlio lo avrebbe aiutato, nel corso della vita. Suo padre non poteva certamente immaginare che Yemanu avrebbe invece aiutato migliaia di altre persone.

In tempi di estremismo religioso come il nostro, gli Eritrei sono un modello di tolleranza religiosa, questo è particolarmente vero nella tribù Bilen, una dei nove gruppi etnici dell'Eritrea. Fratel Yemanu, come la maggior parte dei nostri Fratelli eritrei, è stato un Bilen. Il Bilen, noto anche come Bogo o Agaw del nord, entrò in Eritrea dall'Etiopia verso il secolo XI. La leggenda racconta che per sopravvivere durante un lungo periodo di difficoltà, gli Agaw decisero che metà della popolazione avrebbe lasciato la terra ancestrale per cer-

care una nuova sede dove stabilirsi. Questo gruppo emigrò verso nord, per più di 500 Km, si stabilì lungo il fiume Barka e Keren ne divenne il centro principale. I Bilen parlano il Blin come lingua madre, lingua che appartiene al ramo Cushitic della famiglia di lingua afro-asiatica, ma i più giovani Bilen spesso usano il tigré, il tigrino e l'arabo. Non stupisce, quindi, che Yemanu fosse tanto versatile nelle lingue. Oltre alla sua lingua madre, il Blin, parlava il tigrino fin dalla prima fanciullezza e il tigrè. Più tardi avrà una piena padronanza dell'italiano, inglese, francese e una buona conoscenza dello spagnolo.

Un'altra importantissima caratteristica del Bilen è la tolleranza religiosa ed il rispetto. Sono divisi quasi equamente tra cristiani e musulmani. Sono sempre vissuti fianco a fianco e matrimoni misti non sono infrequenti.

Yemanu è cresciuto in quest'ambiente e nella sua famiglia ci sono stati fratelli e sorelle di entrambe le religioni; ma questo non è mai stato motivo di divisioni o incomprensioni. Per tutta la sua vita ha mantenuto un forte legame con i fratelli e la sua famiglia allargata.

Yemanu ha frequentato la scuola pubblica dalla 1^a alla 4^a classe. Il suo insegnante di quarta elementare, Ghebreyesus Che-way descrive Yemanu come uno studente dal fisico magro e basso, ma molto perspicace, dotato e diligente. Seguì, poi, il programma dell'aspirantato di Keren frequentando la classe V, del nostro St. Joseph School. I Fratelli di La Salle erano arrivati a Keren alcuni anni prima, nel 1949, quando Fratel Adriano Celentano aprì la scuola elementare ed immediatamente iniziò a reclutare giovani candidati alla vita dei Fratelli aprendo l'aspirantato.

A quel tempo, l'Eritrea faceva parte del Distretto di Roma, e

i giovani candidati eritrei erano inviati in Italia per il loro noviziato e scolastico. Yemanu a questo riguardo è stato un caso particolare; infatti, per la sua intelligenza e abilità linguistica fu inviato in Italia all'età di 10 anni, dopo un solo anno di aspirantato e dopo aver appena completato la V classe. Trascorse il suo primo anno al Colle La Salle frequentando la classe V in lingua italiana; l'anno seguente entrò a far parte dello Aspirantato Minore ad Albano Laziale, dal 1957 al 1959, quando terminò la terza media. Dal 1959 al 1960 proseguì i suoi studi al Colle La Salle, fino alla seconda magistrale.

Il 2 settembre 1961 Yemanu, prendendo il nome di Agostino, iniziò il noviziato a Torre del Greco (Napoli), e fece la sua prima professione il 2 ottobre 1962.

Tornò al Colle La Salle come scolastico e nel 1964 conseguì l'Abilitazione Magistrale, superando l'esame di maturità con eccellenti voti.

L'Educatore religioso e l'Amministratore

St. Joseph School di Keren

Nel 1964 Fratel Yemanu ritornò in Eritrea e fu assegnato al St. Joseph School di Keren come insegnante di Matematica e Scienze. Nel suo insegnamento era ben preparato, formato e organizzato. Le sue lezioni non erano mai noiose, perchè piene di umorismo ed esempi di vita reale. Uno dei suoi ex allievi ha detto:

“È stato uno dei più brillanti insegnanti che abbia mai avuto. Entrava in classe, riempiva completamente la lavagna senza avere alcun foglio nelle mani e spiegava l'argomento (di scienze). Ciò che ti spiegava ti rimaneva nella mente”.

Alcuni anni dopo, divenne preside al St. Joseph School che, nel frattempo, aveva aperto la sezione di scuola superiore, grado 7-8. Nonostante questo ruolo, ha continuato ad insegnare, gli piaceva avere contatti diretti con gli studenti. Era molto apprezzato per le sue qualità umane, sia come amministratore sia come insegnante. Amava ed era amato e rispettato dai suoi studenti e dai suoi collaboratori. St. Joseph's School divenne un centro rinomato di educazione e spesso ha conseguito il primo posto in Eritrea, negli esami nazionali.

Oltre a guidare la scuola verso l'eccellenza accademica, era conosciuto come persona molto socievole. Mise in atto dei programmi e delle attività extrascolastiche che lo coinvolsero personalmente, sia come partecipante che come giudice. Aveva l'abitudine di fare, con gli studenti e con i collaboratori della scuola, gite in montagna. Alcuni lo ricordano come un ottimo cuoco.

Organizzò e/o dette vita a differenti associazioni per il rinnovamento e la crescita spirituale. Una di queste, la prediletta, era la “*Legio Mariae*”, per la quale lavorò con passione dedicandovi il suo tempo. È ancora ricordato con affetto e reverenza dai giovani. Maria era per lui il modello e la madre spirituale dei giovani. Gli associati si riunivano per la preghiera e per la formazione spirituale una volta alla settimana. L’organizzazione con Yemanu raggiunse un alto livello; i membri che ne facevano parte e che oggi occupano posti di rilievo, lo ricordano con grande ammirazione e affetto per il supporto e la guida che dette loro. Il legame con loro rimase fino alla sua morte.

Uno dei membri di quest’associazione, dopo aver appreso della morte di Yemanu, ha fatto il seguente commento:

“Che triste notizia! Fratel Yemanu era parte integrante della nostra infanzia e della nostra educazione. Come molti di voi sanno, abbiamo vissuto accanto ai Fratelli di Keren. A volte, senza alcuna buona ragione, andavamo a scuola, o a casa dei Fratelli per giocare o semplicemente per disturbare i Fratelli. In definitiva non erano diversi dai membri della nostra famiglia. Che tristezza! Che perdita! Ancora una volta, una grande mente dell’Eritrea è partita... una grande persona, un grande maestro, un grande predicatore. L’estate scorsa ho trascorso molti giorni con lui e con gli altri meravigliosi Fratelli, nella loro casa di Keren e di Hagaz, come nei tanti bei vecchi tempi. Può aver sofferto di tutti i tipi di malattie e patologie, tuttavia, è rimasto sempre carismatico e affascinante, come quando ero un ragazzino”.

Yemanu era noto anche per l’amore che aveva per lo sport,

che praticava anche per avvicinare i giovani. Mentre era preside del St. Joseph di Keren, fu anche responsabile del La Salle Football Club, una delle migliori squadre della città.

Yemanu lasciò il suo paese nel 1954 e vi ritornò dieci anni dopo. Ufficialmente nel 1961, il Fronte di Liberazione dell'Eritrea (ELF) aveva iniziato la sua lotta armata contro l'impero etiopico, che aveva abolito lo stato federativo. In un primo momento, ci fu un po' di confusione tra la gente, perché l'imperatore, Hailé Selassié, combatteva il movimento della guerriglia, con uno speciale corpo di comandos addestrato da Israele, e composto esclusivamente da Eritrei. Le pianure al di là di Keren in direzione del confine del Sudan e le montagne del Sahel, ad est di Keren, sono state le aree che inizialmente hanno avvertito la durezza della guerra. Keren divenne la principale roccaforte dell'esercito etiopico nel Nord ed è stata una delle prime a sperimentare il coprifuoco, nella prima metà degli anni Sessanta.

È stato solo l'inizio dei 30 lunghi anni di guerra di liberazione. Fratello Pedro Arrambide giunse a Keren l'anno 1968, e condivise cinque anni con Fratello Yemanu, nella comunità e nella scuola.

Questi sono alcuni ricordi di quel tempo:

“Ho vissuto con Fratello Yemanu a Keren, in Eritrea, dal 1968 al 1973. Durante i primi due anni eravamo entrambi insegnanti nel nostro St. Joseph's School. Poi, nel 1971, è stato nominato preside della scuola. A quel tempo l'Eritrea era una provincia dell'Etiopia ed il sistema educativo etiopico comprendeva le scuole primarie dal 1° al 5° grado e le scuole superiori dal 6° all'8°. Ogni anno il ministero della Pubblica Istruzione pubblicava una lista delle migliori

scuole nell'Impero. Per quattro anni consecutivi, la nostra scuola ottenne i migliori risultati del paese”.

Erano tempi difficili, poiché il movimento guerrigliero stava combattendo per l'indipendenza. C'era il coprifuoco a Keren, dalle 18:00 alle 6:00. Ricordo che ogni sera, dopo cena, i Fratelli si sedevano sugli scalini della scuola per ascoltare le stazioni delle radio internazionali.

Poi, quando tutta la città di Keren era immersa in un silenzio di tomba e l'esercito imperiale pattugliava le strade, in lontananza sentivamo la voce dell'ubriacone locale, Ghebre-yesus, cantare il Tantum ergo Sacramentum in latino. Quando raggiungeva la scuola, si fermava ed in italiano gridava: “Fratelli siete là?” Continuava a cantare il suo inno senza fine, perso negli stretti e tortuosi vicoli di Keren Lalai.

Con il passare del tempo, cominciammo a soffrire di claustrofobia. Potevamo viaggiare per Asmara, ma scortati dall'esercito etiopico.

Un fine settimana, qualcuno nella comunità propose di organizzare una gita. Fu deciso di andare verso la pianura di Afabet. Vedemmo le gazzelle di Thomson. Stavamo usando una macchina di seconda mano della comunità. Yemanu era alla guida, mentre io sparavo senza successo.

All'improvviso, proprio di fronte a noi, vidi un piccolo villaggio. Mentre ci dirigevamo verso il paese, notai un gruppo di uomini che trasportavano una pesante mitragliatrice. Gridavo a Yemanu di fermarsi ma non mi sentiva; così colpì la parte superiore della macchina e lui si fermò.

Ci stavamo avvicinando ad un gruppo di guerriglieri pronti a sparare. Ci facemmo riconoscere ed essi ci dissero che pensavano che fossimo dell'esercito etiopico.

Yemanu era una personalità estroversa, con grandi doti di leadership ed era un buon membro di comunità” (Fratel Pedro Arrambide).

Nel 1974, un colpo di stato militare chiamato “DERG”, rovesciò l’Imperatore. Si era nel bel mezzo della Guerra Fredda e l’Africa è stata uno dei campi di battaglia tra le due superpotenze e le nuove giovani nazioni africane, che frequentemente cambiavano bandiera.

Durante il primo anno della rivoluzione, l’esercito non era alleato con nessuno, ma solo pochi mesi prima del colpo di stato, gli Americani trasferirono la loro più grande base militare in Africa, per controllare lo spazio aereo dell’Oceano Indiano, da Asmara all’isola di Diego Garcia, nel bel mezzo dell’Oceano Indiano.

Fu un anno d’indecisione e l’Etiopia perse il controllo della maggior parte dei suoi territori. Nel sud i Somali arrivarono a 200 Km da Addis Abeba. In Eritrea i due fronti di liberazione (ELF e PLF) controllavano tutto il territorio e tra febbraio/marzo 1975, attaccarono Asmara.

Il DERG optò per un sistema comunista e la Russia intervenne pesantemente con gli armamenti e con personale militare qualificato, mentre Cuba inviava le sue forze di combattimento. L’Eritrea fu sommersa dalla guerriglia, in una guerra a tutto campo. La rivoluzione divenne cruenta, ed il “terrore rosso” causò migliaia di morti. Il sistema economico eritreo fu distrutto in meno di 20 giorni e non fu mai recuperato.

All’inizio del nuovo anno scolastico, verso l’autunno del 1975, Fratel Yemanu fu trasferito al Collegio La Salle di Asmara, per insegnare nei dipartimenti italiani ed etiopi. Il suo entusiasmo e la sua allegria diedero un grande contribu-

to alla comunità. Pochi mesi prima, due fratelli italiani avevano lasciato. Yemanu organizzò attività e sport extrascolastici per studenti e adulti.

La presenza dei Fratelli in Eritrea ed Etiopia aveva seguito percorsi diversi. In Eritrea, la missione ad Asmara e a Keren fu iniziata dai Fratelli italiani. I Fratelli francesi aprirono scuole in Etiopia, dapprima a Dire Dawa e poi ad Addis Abeba; ma poiché l'inglese era diventata la seconda lingua ufficiale, i Fratelli americani vennero in aiuto.

Nella seconda metà del 1970, a causa delle difficoltà di comunicazioni, per lo stato di guerra, e per le condizioni politiche, l'Eritrea divenne un Sub-Distretto del Distretto di Roma e l'Etiopia un sub-Distretto dei Distretti di New York e LINE. Il numero dei Fratelli stranieri stava diminuendo e fu avvertita la necessità di una forte cooperazione fra i due settori. Si decise di fare alcuni scambi tra Fratelli.

Fratel Yemanu fu il primo volontario. Per un eritreo andare in Etiopia nel bel mezzo della guerra di liberazione, richiedeva un'apertura mentale e un profondo senso d'impegno religioso: queste doti sostennero la determinazione di Yemanu a lavorare in e a favore di un paese "straniero", in guerra con il suo popolo.

Negli anni successivi, più Fratelli eritrei andarono in Etiopia assumendo il ruolo di presidi o di insegnanti. Tuttavia, il loro contributo più importante fu di ricominciare il reclutamento e la formazione dei Fratelli etiopi. I Fratelli del settore etiope sono, oggi, il risultato di tale sforzo.

Bisirate Gabriel, Dire Dawa, Etiopia

Dal 1976 al 1978, Fratel Yemanu lavorò come insegnante e

Direttore in Bisirate Gabriel School in Dire Dawa. Poco dopo il suo arrivo a Dire Dawa, la città e la maggior parte del sud dell’Etiopia furono invase dai Somali. Yemanu visse sotto l’occupazione straniera e il contrattacco etiope che, con il sostegno delle truppe russe e cubane respinse l’invasione somala, un anno dopo. Per lui, la guerra non era qualcosa di nuovo; pertanto fu in grado di mantenere aperta la scuola per quasi tutto il tempo.

L’attuale Preside della scuola, Fratel Getachew, afferma:

“La nostra scuola ha avuto, una volta, l’onore e il privilegio di essere stata guidata da un leader straordinario, Fratel Yemanu Jehar, come Preside. Benché sia stato qui solo per pochi anni, è ben ricordato da molti insegnanti lasalliani che hanno lavorato qui a lungo, e dagli ex alunni. La sua natura divertente, l’entusiastico stile di leadership e la sua grande personalità rimarranno sempre radicati nelle menti e nei cuori dei Fratelli e dei tanti che sono stati colpiti dalla sua vita a Dire Dawa e ancora di più in Etiopia.

Fino ad oggi molti Fratelli nel settore dell’Etiopia considerano Yemanu come un grande leader e un saggio mentore. Io stesso ho avuto la fortuna di conoscerlo molto tempo fa, nello Scolastico a Nairobi, in Kenia. Non posso fare a meno di ricordare le straordinarie conversazioni e i profondi dialoghi che ebbi con lui, durante i nostri incontri sociali. La sua calorosa presenza e la ricchezza di esperienze semplicemente mi hanno riempito di una luminosa speranza. Benché sapessi di stare seduto, in quella famosa sera, accanto a una delle più grandi personalità del nostro Istituto, la sua natura modesta mi aiutò a capire come si fa ad essere semplice nella vita”.

In Fratel Yemanu, il forte senso di servizio e di attenzione alle esigenze della comunità precedeva sempre le sue personali necessità. Lavorò per anni, con i titoli di studio conseguiti in Italia e non si preoccupò di continuare i suoi studi.

Sul finire del 1978, all'età di 34 anni, gli fu offerta l'opportunità di completare i suoi studi. Vinse una borsa di studio biennale e s'iscrisse all'Università Salve Regina, a Rhode Island, negli USA. Approfittò pienamente di quest'opportunità e in soli due anni ottenne la sua laurea in Educazione ed il suo Master in Psicologia dell'Educazione. L'Università riconobbe le sue notevoli capacità intellettuali e gli concesse il titolo di dottore Honoris Causa in Filosofia.

Nel 1979, Fratel Yemanu prese parte a Roma al programma sulle vocazioni organizzato dal CIL¹. Essendo un buon amico delle Missionarie della Carità portò alcuni dei partecipanti al loro convento in Roma, e si unirono alle suore in preghiera. Poiché conosceva personalmente Madre Teresa di Calcutta, fece da tramite per farla intervenire al programma del CIL e parlare ai Fratelli, il 7 marzo del 1979.

Nel 1981, prima di ritornare in Eritrea, partecipò al programma di rinnovamento al Sangre de Cristo (USA).

La situazione nel suo paese stava peggiorando e la guerra di liberazione aveva raggiunto il suo culmine, mentre l'imposizione di un forte regime comunista stava facendo un'enorme pressione sul popolo e specialmente sulla Chiesa.

La cooperazione tra i due sub-Distretti di Eritrea e di Etiopia stava progredendo e da allora la maggior parte delle scuole in Etiopia furono gestite da Fratelli eritrei. Il Centro dell'Istitu-

¹ CIL = Centro Internazionale Lasalliano.

to percepiva che il tempo era maturo per fare il passo successivo ed unificare le due entità. Il 2 giugno 1981, dopo una serie di valutazioni delle opinioni fra i Fratelli David Detje, John, Amedy, William Spellman, Vincent Pelletier e Amilcare Boccuccia si riunirono in Addis e decisero di accogliere la proposta fatta dal Superiore Generale, Fratel Pablo Basterrechea di formare la Delegazione di Eritrea/Etiopia. Il Consiglio Generale, a Roma, ufficialmente approvò la costituzione della nuova Delegazione il 5 giugno. Nella delibera del Consiglio Generale si legge:

“Proposta di fondare la Delegazione Eritrea/Etiopia.

Da essere fondata dal 15 agosto 1981. Fratel David Detje sarà il Delegato, Fr. Yemanu il Presidente. Fratel Yemanu accettava la proposta mentre era a Sangre di Cristo. Si è deciso di tenere un Capitolo, se necessario, in due fasi; data da concordare per redigere gli statuti. Fu deciso che il Delegato e il Presidente dovevano essere nominati senza consultazione la prima volta. In seguito le nomine sarebbero state fatte previa consultazione”.

Fratel Yemanu, come nuovo leader, dovette centralizzare l'amministrazione e dirigere le due entità come un'unica Delegazione. Fu in grado di essere una buona guida e una leadership di qualità, in circostanze difficili.

Appena fu in carica, dovette fronteggiare una grande sfida. Alla fine di agosto 1981 il Governo etiope nazionalizzò tutte le istituzioni educative cattoliche di Asmara, dalle scuole fino all'Università di Asmara. Una di esse era il Collegio La Salle, oggi chiamato Denden.

Le comunità religiose dovettero abbandonare le loro case e con solo quello che potevano portare nelle loro borse personali.

L'Eparca di Asmara formò un comitato e Fratel Yemanu giocò un ruolo determinante nei negoziati con il Governo. Il Comitato fu capace di porre un tetto sopra ogni comunità. Tutti riconobbero il coraggio e l'abilità di Yemanu nelle trattative.

Sia la guerra che la siccità portarono alla tragica e ben conosciuta carestia del 1984/1985. L'Eritrea era nel mezzo della campagna militare della Stella Rossa dell'esercito etiopico contro il movimento di liberazione. Il paese era diviso in due aree e non c'era possibilità di comunicazioni. La carestia spinse centinaia di migliaia di affamati e intere famiglie ad emigrare verso le città del Nord Etiopia ed Eritrea. Presto si formarono campi-profughi per ospitare migliaia di persone. Gli aiuti internazionali cominciarono ad arrivare, ma il governo non era così interessato, perché le regioni Eritrea e Tigray erano considerate come ribelli e la carestia poteva solo servire al loro disegno strategico. La pressione internazionale limitò questo piano criminale. La Chiesa Cattolica immediatamente divenne una delle principali protagoniste per alleviare il disastro.

Il problema era che la Chiesa non poteva sviluppare le necessarie infrastrutture, a causa dei vincoli politici. In Eritrea Fratel Yemanu fu chiamato a svolgere il ruolo di primo Segretario Generale del Segretariato Cattolico Eritreo (Er.C.S.), generalmente conosciuto come "Caritas". Ancora una volta fu all'altezza della sfida e costruì dal nulla solide strutture e un sistema trasparente che attirò molti donatori. Fratel Pedro che a quel tempo era Direttore di SECOLI, sostenne questa gigantesca operazione e visitò l'Eritrea. Scrisse:

"Durante la famosa carestia del 1984, Yemanu fu responsabile per il Segretariato Cattolico Eritreo (Caritas). Di-

mostrò di essere un organizzatore molto dinamico. Ricordo quando un grande DC 10 dell'Aeronautica Militare Italiana atterrò all'aeroporto di Asmara e lui controllando il "dono" vide tre container pieni di guanti di pelle! Divenne così furioso che ordinò loro di riportarli in Italia.

Quello stesso giorno ci dirigemmo a Nefasit, a valle Alla, dove centinaia di nomadi della costa si erano stabiliti per morire in pace. Fu un compito difficile per Yemanu. Dovette spiegare agli emaciati nomadi come preparare il latte in polvere, cucinare le patate e soprattutto convincerli a farlo. Ebbe successo".

Quando il suo primo mandato come Presidente terminò, i Fratelli elessero Fratel Ghebretensae per sostituirlo. Questa fu una nuova sfida per lui. Non essendo stato scelto dai Fratelli per un secondo mandato, fu una prova dura da accettare. Sentiva che i Fratelli erano gli unici a non riconoscere il suo valore, mentre tutti intorno avevano una grande opinione delle sue capacità e qualità. Probabilmente pagava il prezzo di essere stato troppo preso dal doppio ruolo di Presidente e Segretario dell'Er.C.S. Forse i Fratelli avevano, essi stessi, bisogno di maggiori attenzioni, e alcuni di loro risentivano del suo approccio autoritario.

Nonostante questa delusione, rimase il solito fedele Fratello ed accettò con entusiasmo la successiva sfida di diventare il primo Fratello locale a dirigere la prestigiosa St. Joseph's School di Addis Abeba.

St. Joseph's School di Addis Abeba

Dal 1987 al 1992 prestò servizio come Preside del St. Joseph's School, ad Addis Abeba. Non fu facile seguire le orme dei

presidi stranieri altamente qualificati e stimati: in primo luogo perché era un eritreo, in secondo luogo perché era solo un Fratello “locale”. Yemanu applicò la sua esperienza e le sue qualità umane nel compito e molti lo ricordano oggi come un amministratore molto competente e di talento. La sua leadership fu di incoraggiamento e di supporto.

Molti studenti ricordano la sua capacità di capire la gente e come la sua compassione e il suo incoraggiamento hanno cambiato le loro vite. Era molto attento. Trovò il modo di aiutare un buon numero di studenti che non potevano pagare le tasse, e questi, grazie al suo intervento, furono in grado di completare i loro studi. La sua leadership era al tempo stessa ferma e gentile. La gente che lo circondava si rendeva conto che aveva un orecchio attento e un cuore generoso, ma allo stesso tempo, dietro il suo gioviale e sorridente aspetto c'erano determinazione e forte volontà. Era un oratore eloquente, un abilissimo negoziatore ed era in grado di prendere decisioni difficili. Fu un uomo di coraggio e, una volta presa una decisione, la portava fino in fondo.

St. Joseph's School, Nazaret, Etiopia

Una volta rotto il ghiaccio e aperta la strada, Fratel Yemanu fu sempre attento alle esigenze della Delegazione, consegnò con entusiasmo la direzione del St. Joseph's School di Addis Abeba a Fratel Paulos, un Fratello eritreo più giovane. Egli, allora, accettò la direzione St. Joseph's School di Nazaret, dove rimase dal 1992 al 1995.

Anche in questo caso fu il primo Fratello locale ad assumere tale responsabilità. Portò una nuova visione e un nuovo approccio. Era giunto il momento che questa scuola si muo-

vesse al di là della semplice sopravvivenza. Era tempo di espandersi e di crescere. Introdusse moderne tecnologie educative, come i computer e costruì nuove aule per evitare classi affollate.

Nella comunità portò calore. Con la sua natura ospitale, i Fratelli sentivano sempre la sua presenza, la sua abilità a creare una sana e socievole atmosfera, dove le persone si sentivano a proprio agio. La sua abilità a creare buone relazioni con la gente dentro e fuori della comunità fu incredibile. Uno dei Fratelli etiopi asserisce:

“Due ex studenti musulmani di Fratel Yemanu, a Nazaret, lo ricordano come una persona molto amichevole, semplice, affabile, con cui era facile parlare.”

Formazione e cariche direttive

Fratel Yemanu fu un religioso impegnato e orgoglioso di essere un Fratello delle Scuole Cristiane. Servì l'Istituto e la Chiesa in varie situazioni e posizioni di leadership. Non limitò la sua attività unicamente alle scuole, ma si rese disponibile in ogni ruolo in cui i Fratelli delle Scuole Cristiane avessero bisogno della sua presenza.

Alla fine del 1997 aprì un nuovo capitolo della sua vita: divenne un formatore.

Il Capitolo Generale del 1993 lanciò il programma: "Cento più".

L'invito era rivolto a possibili candidati missionari tra Fratelli e Laici. L'obiettivo era di offrire un'opportunità ai settori più o meno giovani dell'Istituto di raggiungere una maggiore autosufficienza. Nessuno si sarebbe aspettato che i Fratelli dei settori sottosviluppati, specialmente dell'Africa, avrebbero accettato quest'invito, avendo loro stessi bisogno di tantissime necessità.

Yemanu sorprese tutti anche in quest'occasione. Si offrì come volontario e fu destinato nel Sud Africa, dove divenne direttore del programma dei postulanti.

Uno dei Fratelli del Sud Africa ha detto:

"Fratel Yemanu non solo contribuì notevolmente a fondare e creare un buon programma di formazione ed un sano spirito di comunità, fu anche molto utile per altri programmi di formazione, e spesso gli fu chiesto di dare conferenze sulla formazione e sulla spiritualità".

Fu molto ammirato e coinvolto anche in attività parrocchiali.

Dopo un anno, nel 1998, gli fu chiesto di assumere la Direzione del Noviziato Internazionale di Nairobi, in Kenia. Mentre attendeva a questo compito, fu eletto al Capitolo Generale del 2000 come Delegato per il Distretto di Lwanga. Lì fu eletto come uno dei Consiglieri Generali del Fratello Superiore Generale.

Consigliere Generale (2000 – 2007)

Essendo stato scelto dai Fratelli del Distretto a partecipare al Capitolo Generale di Maggio – Giugno 2000, Fratel Yemanu prese parte attiva al Capitolo testimoniando sulla situazione del suo Distretto e intervenendo sensibilmente sulle Commissioni. Fu eletto Consigliere Generale, incaricato di accompagnare il continente africano, che conosceva bene.

Yemanu si dedicò alla nuova missione con coraggio ed entusiasmo. Fu contento di ritornare in Italia, dove aveva fatto tutta la sua formazione come Fratello, e che era per lui una seconda patria.

Ritornò tra i Fratelli di Roma e incontrò molti amici e molti ex compagni di studio, che andavano a visitarlo e lo invitavano a incontrare le loro famiglie. Fratel Yemanu iniziò la sua missione con il vantaggio di padroneggiare diverse lingue africane ed europee, come già sottolineato precedentemente. Conosceva molti Fratelli africani, degli Stati Uniti e delle zone del mondo di lingua inglese, con la quale si trovava a suo agio.

Nelle riunioni del Consiglio Generale, in conversazioni informali e di più in interventi e conferenze, avemmo la fortuna di conoscere Fratel Yemanu, proprio come i Fratelli del suo Distretto lo conoscevano: un uomo di ferme convinzioni chiaramente espresse, un Fratello orgoglioso della sua vocazione.

Nei suoi primi anni come Consigliere, in un ruolo per lui nuovo, Fratel Yemanu spese molto del suo tempo ed energie nel visitare i Distretti dell’Africa, incoraggiando i Fratelli Vi-

sitatori e animando le Conferenze dei Visitatori della RELAF mediante piani d'azione e progetti. Non risparmiò le sue forze nei frequenti viaggi da Roma per l'Africa per visitare le comunità, le scuole e le case di formazione. Quando soggiornava a Roma, era molto apprezzato come confratello, perchè fedele alle preghiere in cappella, fraterno nelle conversazioni, pieno di buon umore in modo particolare durante i pasti. Avendo una particolare inclinazione per la comunicazione e per l'amicizia ebbe buone relazioni con i collaboratori della Casa Generalizia, poiché era in grado di comunicare nella loro lingua.

Carla Trombetta, segretaria del Consiglio Generale, scrive :

“Quando l’ho incontrato la prima volta nel suo ufficio, la mia impressione è stata di una persona dal carattere molto forte, dallo sguardo duro e penetrante, come se volesse leggermi dentro, e soprattutto molto diffidente. Quanto mi sbagliavo! Era, sì, molto esigente, ma era anche molto affabile e pronto ad aiutare. Aveva sempre una buona e cordiale parola per tutti, sempre con il sorriso sulle labbra. Attraverso le sue parole ho conosciuto le bellezze del suo paese, ma anche le difficoltà che l’Africa vive, tanto da suscitarmi il desiderio di andare, un giorno, in quei luoghi, a lui tanto cari. Grazie di tutto, Fr. Yemanu, sono sicura che un giorno lassù ci incontreremo di nuovo”.

I suoi ultimi due anni a Roma furono piuttosto difficili. Come molti altri il cui ruolo è di animare, Fratel Yemanu si rese conto che doveva essere paziente. Alcuni progetti non si realizzarono nel breve tempo auspicato, i problemi non erano completamente risolti.

Una certa stanchezza e scoraggiamento si facevano sentire,

accompagnati da altri segnali che indicavano una salute cagionevole, perdita di memoria e un visibile affaticamento fisico. Eppure, Fratel Yemanu svolse la sua missione come Consigliere fino alla fine del suo mandato, dando il meglio di sé, nell'incoraggiare i Fratelli della sua Regione e nel sostenere i Fratelli Visitatori.

Dopo il Capitolo Generale del 2007, rimase a Roma solo poche settimane per alcune urgenti questioni di salute. Poi partì per l'Africa ancora una volta, pronto a servire di nuovo i suoi confratelli.

I suoi ultimi anni

Dopo quasi tredici anni fuori dall'Eritrea, Fratel Yemanu sentì che era giunto il momento di ritornare al suo paese d'origine. Pertanto, dopo il Capitolo Generale del 2007 e terminato i suoi sette anni di servizio a Roma, ritornò in Eritrea dove fu inviato alla Scuola Tecnico Agraria di Agaz con l'incarico dell'area dello Sviluppo. Tuttavia, molto presto, Yemanu iniziò a mostrare segni di stanchezza e perdita di entusiasmo, che erano strani per coloro che lo conoscevano. Molte persone erano confuse da ciò che vedevano. Era impossibile per lui portare avanti nuove responsabilità.

Il Superiore Generale, Fratel Alvaro, allarmato per le sue condizioni di salute, domandò al Distretto d'Italia di sottoporlo ad un accurato controllo medico. Trascorse circa tre mesi in Italia e subì un piccolo intervento, ma cominciò a mostrare segni di perdita costante di memoria. Fu fortemente sollecitato a prendersi sei mesi di riposo e rimanere in Italia e avere più tempo per badare alla sua salute. Manifestò una forte resistenza, perché sentiva che non doveva dare ai Fratelli in Eritrea l'errata impressione che non fosse felice di tornare al suo paese.

Era davvero preoccupato di essere di cattivo esempio per i Fratelli più giovani. Alla fine, dopo una forte insistenza sembrò essere d'accordo, ma poi, senza alcun preavviso, due giorni più tardi, ritornò in Eritrea. Lo fece per una perdita di memoria o per non offrire un "*cattivo esempio*" ai Fratelli più giovani? Non lo sapremo mai.

La sua salute stava deteriorando e accusò pressione alta, perdita di memoria e glaucoma. Fu impossibile per lui portare

avanti le sue responsabilità. Fu trasferito alla comunità di Keren per essere più vicino a un dottore ed ai servizi dell'ospedale.

In queste difficili circostanze, Yemanu capì la serietà della sua malattia. La sua calma e la sensazione di pace con se stesso, la sua umiltà e l'obbedienza perfino al più giovane Fratello della comunità e il seguire le loro direttive senza resistenza o discussione, erano meravigliose. La sua intelligenza che lo accompagnò durante tutta la sua vita, non lo abbandonò durante questo periodo difficile; comprese che era tempo di lasciare tutto nelle mani di Dio e di avere fiducia nei Fratelli che erano completamente dediti a lui.

Non ci fu nulla d'intentato. Fratel Yemanu fu inviato a Nairobi per un completo check-up medico e cure. Gli fu diagnosticato perdita di memoria, ipertensione e glaucoma come si temeva. Nonostante tutti gli sforzi e le attenzioni dei medici, le sue condizioni non miglioravano; a Keren egli sopravvisse a due leggeri attacchi di cuore, grazie alle cure costanti dei Fratelli. Quando la sua salute si aggravò, gli fu messa accanto un'infermiera che lo assisteva giorno e notte.

Sfortunatamente, Fratel Yemanu subì un terzo attacco cardiaco che lo lasciò molto debole e parzialmente inconscio. Aveva bisogno di cure 24 ore al giorno e fu ricoverato al Centro Geriatrico della Comunità Italiana di Asmara, per una migliore cura e ulteriori diagnosi.

Inizialmente rispose bene, ma l'illusione non durò a lungo. Le sue condizioni peggioravano ogni giorno. Sembrava che avesse perso il suo coraggio e il suo spirito combattivo. Era penoso vederlo perdere la sua profonda, energica e vigorosa voce. Era evidente che Fratel Yemanu stesse unendosi a S.

Paolo nel dire: **“Ho combattuto la buona battaglia fino alla fine; ho terminato la mia corsa fino alla fine; ho conservato la fede...”** 2 Tim 4, 7.

Morì il 26 marzo 2012 alle 4.00 ed il suo corpo fu portato alla camera mortuaria dell'ospedale Orota di Asmara.

Il 28 marzo 2012, alle 4.00 p.m. il corpo di Fratel Yemanu fu portato dall'obitorio di Orota alla parrocchia di San Salvatore, al Villaggio. Molti membri di congregazioni religiose, Fratelli, ex alunni e parenti si radunarono per una speciale cerimonia commemorativa e di preghiera. Presiedette la cerimonia Sua Grazia, il Rev.mo Abune Mengsteab Tesfamariam, vescovo di Asmara. Il corpo rimase nella chiesa per le visite e molte suore e Fratelli vegliarono nella chiesa di S. Salvatore.

Il 29 marzo, alle 5.00 il feretro fu portato dal Villaggio a Keren, per la sepoltura. Keren è la città dove Yemanu è nato, è cresciuto, dove ha conosciuto i Fratelli e per la prima volta ha lavorato con loro. Anche in questo caso, molti religiosi e amici accompagnarono le sue spoglie, durante il viaggio a Keren, che durò tre ore.

A Keren, tutti i Fratelli del Settore, studenti e collaboratori del St. Joseph's School, le suore della scuola del St. Ann con i loro rappresentanti ed altri residenti di Keren si riunirono per salutare il defunto. Il corteo funebre si estendeva per due chilometri, su entrambi i lati della strada principale.

Un'atmosfera calma con una preghiera meditata e un passo lento caratterizzò la processione dal centro della città fino alla cappella del St. Joseph School.

Sua Grazia, il Rev.mo Abune Kidanemariam Yebiyu, Vescovo di Keren, presiedette la cerimonia funebre a Keren. Il Vesco-

vo era un alunno del St. Joseph's School ed ex-alunno di Fratel Yemanu.

Fu sepolto al cimitero Megarith, a 2 km dal St. Joseph's School. La bara fu sepolta alle 11.00.

Il Reverendo Padre Okbagabir, Capo del segretariato dell'Eparchia di Keren ed ex alunno dei Fratelli, pronunciò l'orazione finale. Presentò Fratel Yemanu come una persona impegnata, organizzata e intelligente, che instancabilmente aveva servito il popolo, specialmente i giovani, attraverso la missione dell'educazione. Invitò i giovani studenti a imparare il valore dell'educazione, del sacrificio e della lealtà dal defunto Fratel Yemanu Jehar.

Il panegirico fu letto da Fratello Tinsiew Tesfasiulasie, F.S.C. Egli presentò Fr. Yemanu come una persona responsabile, eccezionalmente intelligente, socievole, generosa e gioiosa.

Aggiunse che Yemanu aveva avuto sempre successo in qualsiasi tipo di attività.

Come Fratello, Yemanu era conosciuto come obbediente, impegnato e determinato ad adempiere le sue promesse. Aveva amato la sua vocazione come Fratello lasalliano. Fu in grado di integrarsi e lavorare con gruppi di ogni età; seppe adattarsi a ogni situazione e svolse i suoi incarichi con piena competenza.